

**Politica** Il senatore vicino all'ex leader pd commenta la scelta di non ricandidarsi: «Io non so cosa farò»

# Tonini: «Da Veltroni un monito per tutti»

TRENTO — «Una decisione coerente con il proprio modo di fare politica e che deve far riflettere tutti»: così il senatore del Partito Democratico Giorgio Tonini, presidente del partito in Trentino, ha commentato la recente decisione di Walter Veltroni di non ricandidarsi alle prossime elezioni politiche. Tonini, che aveva aderito da subito alla «nuova stagione proposta da Veltroni con la sua candidatura a segretario del PD» nel 2007 e ne è da sempre uno dei più stretti collaboratori, ritiene la scelta del deputato «coerente con il modo in cui ha sempre vissuto la politica, che è sempre stata una delle molteplici dimensioni della sua vita, mai l'unica».

Tonini parla di un uomo «curioso, dai mille interessi» che si è sempre dedicato alla cosa pubblica «con uno spirito di libertà». Veltroni ha moti-

vato la sua scelta di non dedicarsi più alla politica professionalmente ricollegandosi a quando, nel 2006, all'indomani della sua riconferma a sindaco di Roma, già aveva annun-



**Sintonia** Giorgio Tonini e Walter Veltroni

ciato tale intento, rimandato poi dalla chiamata a guidare il Partito Democratico alle elezioni del 2008, candidato alla presidenza del Consiglio. «È una decisione importante — prosegue Tonini — priva di intenti polemi, presa senza alcuna pressione o condizionamento esterno, in un momento in cui si discute e si polemizza molto sulla permanenza ai vertici di parlamentari di lungo corso». Ma è anche una scelta «in sintonia con il clima che serpeggia nel Paese»: «Attualmente l'opinione diffusa nei confronti della classe politica nel suo insieme è negativa — spiega il senatore — ma la presa di posizione di Veltroni dovrebbe indurre i cittadini a riflettere, a rendersi conto che non tutti i politici sono uguali, che c'è anche chi vive la politica con libertà e spirito di servizio e non è guidato solamente dall'attaccamento alla pol-

trona o dalla sete di potere».

Tonini auspica che il gesto veltroniano serva anche da monito ai vertici del Pd che si stanno dando battaglia per le primarie: «Temo che questo confronto si riveli una guerra faziosa — spiega — e mi auguro che quanto accaduto abbia un effetto di rasserenamento nella discussione interna, che ricordi a ciascuno come la politica non sia tutto e vada aldilà dell'appartenenza faziosa». Un ultimo pensiero, infine, Giorgio Tonini lo riserva a se stesso e al suo futuro, anche se, dice, il «problema Tonini è decisamente piccolo all'interno del partito»; lui che «non è fra quelli che deve chiedere una deroga» non si sbilancia in previsioni: «Non è detto che per forza debba restare, cosa fare nel futuro, poi, si vedrà più avanti».

**Erica Ferro**